

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata italiana lire 38, per un semestre it. lire 18, per un trimestre it. lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercato Vecchio

dicioppietto al cambio valuto P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 28 Agosto

Abbiamo due discorsi di Napoleone III, uno al sindaco di Arras l'altro al sindaco di Lilla. In essi vicino alle solite frasi ne troviamo altre che sotto vari aspetti hanno un significato degno di venir rilevato.

Anzitutto è notevole la confessione che nella splendida pagina del secondo impero vi sono alcuni punti neri. Moustier si era limitato ad ammetterne uno, quello del Messico; i giornalisti officiosi della Francia non sapevano scorgere nemmeno quello, abbagliati come sono dalla luce del loro idolo; ma Napoleone III ha mente troppo elevata, e soprattutto, troppo tatto politico, per voler nascondere a se stesso ed al suo popolo di aver subito in questi ultimi anni parecchi rovesci. «Ma, egli soggiunse, questi rovesci passeggeri non mi scoraggieranno.» Che vuol dir ciò? Vuol egli accennare a nuove imprese ideate o che tenterà di compiere nonostante che la fortuna sembra disiderosa di contrariarlo? Si potrebbe temere che così fosse vedendolo raccomandare ai francesi di aver coscienza delle proprie forze, di non lasciarsi abbattere da timori immaginari, di calcolare sul patriottismo del governo. Ma d'altra parte nel discorso al sindaco di Arras egli dichiarò apertamente di voler « tener alto il vessillo nazionale, senza lasciarsi trascinare da conati intempestivi per quanto siano patriottici. » Senonché la frase più degna di nota è a nostro avviso quella con la quale rispose all'accusa più ripetuta al suo sistema politico. «Non sono che i governi deboli, egli disse, che cercino nelle complicazioni estere una diversione agli imbarazzi esterni. » Ciò vorrebbe dire che egli si tiene abbastanza forte per seguire una politica estera sgombra da interne preoccupazioni, e ciò potrebbe far concepire qualche speranza nelle intenzioni pacifiche dell'Imperatore dei Francesi, se non sapessimo, per ripetute esperienze, quale larga interpretazione egli soglia dare coi fatti alle proprie parole.

Bisogna ad ogni modo porger oreccio a tutte le voci che contemporaneamente si fanno udire sulle presenti complicazioni. Lo stesso dispaccio che ci reca il discorso di Napoleone al Sindaco di Lilla, ci reca pure il sunto d'un articolo della *France* intitolato *Moderazione*, il quale è assai più energico di quanto si sarebbe potuto aspettare stando alle precedenti pubblicazioni dello stesso periodico. Torniamo allo stile che era in uso tra giornali francesi e prussiani nel più forte della questione del Lussemburgo. Di fronte alle interrogazioni accentuate della *France*, perdono ogni significato le frasi vacue d'un articolo della *Nuova Stampa Libera*, del quale pure il telegioco ci reca un sunto. Merita inoltre seria attenzione quanto asserisce il corrispondente berlinese del *Tempo*, che cioè i principi della Germania meridionale abbiano aderito all'invito di re Guglielmo per un abboccamento a Baden, che sarebbe come la risposta a quello di Salisburgo. Infine riporteremo dalla *Gazzetta Universale* d'Augusta un'importante corrispondenza da Berlino, che combina con altre notizie divulgate in questi giorni. Essa dice: «Il conte Usedom, nostro ambasciatore presso la Corte d'Italia, è arrivato qui conforme agli ordini speditigli a Firenze, ed oggi (21) fu ricevuto dal conte Bismarck. Se la sua venuta abbia relazione colla presenza del generale Cugia, già ministro della guerra, non potrei affermare; ma merita considerazione che coincide col ritorno dell'ambasciatore russo e colla minaccia

della stampa ufficiosa di nuove alleanze contro l'Austria. Nei circoli politici di qui si crede fermamente che il governo prussiano, indispacciato dell'abboccamento di Salisburgo, si guarda attorno per procurarsi alleanze, e che la venuta di Usedom si connette con questo intenzioni. » Anche questo carteggio conferma che l'alleanza dell'Italia è cercata: ottima condizione, tanto più quando non mancano buone ragioni per riflettere e anche per rifiutare decorosamente qualsiasi offerta. Ed il *Journal des Débats* raccomanda al governo francese di evitare tutto ciò che può eccitare la suscettività degli Italiani, e privare la Francia del loro appoggio sia nelle trattative diplomatiche, sia sui campi di battaglia.

Della Spagna non ci arrischiamo ancora a dire nulla, perché le notizie da una parte e dall'altra rassomigliano troppi ai bollettini di Costantinopoli e di Atene sulla insurrezione di Candia. Possiamo osservare tuttavia a proposito del dispaccio da Madrid 27, che i sette od ottocento insorti che componevano le bande, secondo le notizie ricevute giorni sono dalla stessa fonte, son già diventati migliaia; e che è la seconda volta che si dice essere stato messo in fuga il generale Pierrad. Anzi la prima volta si era detto persino che era stato trattenuto prigioniero dalla Francia, sul cui territorio si era rifugiato. Da ciò si può arguire qual fede meritino le notizie mandateci dal governo spagnuolo.

Leggendo sopra alcuni scritti che ci vennero mandati per il *Giornale d'Udine*, le parole *lettere cattoliche*, abbiamo prima creduto, che si trattasse di teologia. Ma poi, abbiamo capito, che vi si trattava delle stesse materie che sono state trattate da ultimo nel Parlamento italiano, e che si trattano in tutta la stampa, e che c'interessano tutti, perché considerano una delle più importanti quistioni del nostro tempo. Perciò abbiamo creduto, che queste *lettere cattoliche* potessero utilmente venire a far diversione alle materie trattate dai nostri collaboratori ordinarii. Esse d'altra parte non saranno molte, e saranno accolte da un certo numero di lettori, i quali capiscono che c'è sotto una *quistione politica* del giorno delle più importanti, e cui bisogna, volere o no, affrontare.

## LETTERE CATTOLICHE di un sacerdote friulano

I.

Io, sig. Redattore, sono *cattolico* e ve lo dico, nel mio piccolo, con quell'onesta franchezza, col la quale il prof. Conti, che inorridiva all'idea di essere chiamato *clericale*, manteneva invece il suo diritto di chiamarsi *cattolico* contro alle inconvenienti ironie del deputato Nicotera.

Io v'ha di buono nei loro suggerimenti, da quanto detto da un gretto epirismo, dell'abitudine, dalla cortezza delle vedute.

Ecco pertanto il programma del nuovo periodico al quale, desiderosi come siamo che la Venezia prenda in tutto il suo posto nel consorzio delle provincie sorelle, auguriamo il successo di cui i nomi dei soscrittori e i loro propositi, lo rendono meritevole.

Una delle più interessanti quistioni sorta nelle nostre provincie tostochè formarono parte del regno d'Italia, si fu la *uniificazione legislativa*. E sopra questo proposito apparve cosa che sembrava potrebbe stranezza: molte voci, specialmente fra legali, si alzarono chiedendo che le leggi civili dell'Austria nel Veneto si mantenessero. In ciò alcuni vidvero poco amore verso la patria e le liberali sue istituzioni: altri l'abborrirono alla fatica di nuovi studi; altri la forza dell'abitudine che teneva gli spiriti inerti e radicati al passato. Ma nessuna di queste accuse crediamo sia giusta. Non la prima, che l'amore di nazionalità e di patria non stia nel lodare ed accogliere tutto ciò cui piace accordarsi la cittadinanza, ma piuttosto nel cercare quello che ad essa può recare utilità maggiore, sia poi d'Italia venutoci o dalla Francia, o dalla Germania. Non la seconda, che molti degli oppositori addussero tali regioni da far comprendere come alla fatica di studiare le nuove leggi si erano già a tutto animo abbandonati.

Io sono *cattolico*: ma qui non intendo parlare né del mio carattere personale, né della mia fede individuale, chè né l'uno né l'altra sono da discutersi. Dico che sono *cattolico*, in quanto il cattolicesimo esprime una delle grandi ripartizioni dei professori il Cristianesimo, cioè la più alta dottrina morale che avesse mai stretto un certo numero di uomini coi vincoli della religione, dottrina di amore, di emancipazione, di progresso. Sono *cattolico*; e dicendo questo non intendo discutere il simbolo di credenza religiosa, il dogma col quale i cattolici si distinguono dagli altri cristiani, né disendere od opporre questo credo a quello degli altri. Mi dico *cattolico* dal punto di vista della civiltà universale, a cui importa che il *cattolicesimo* esista. Non mi lascio però appiccare per questo il titolo di *neo-cattolico*, accettato dalla scuola di Montalembert, a cui starebbe meglio quello di *pseudo-cattolico*, né quello di *neoguelfo*, che in Italia mi sembra, ora, una ridicolaggine. Sono *cattolico*, perché non sono né protestante, né greco, e non voglio essere niente, ma bensì *cristiano e latino*.

Cristiano io sono, perché tale mi sono crestito da me stesso colla libera mia volontà, colla mia ragione, colla convinzione che ho che la dottrina del Cristianesimo, professata già da molti secoli dal mondo civile, contiene in sé germi inesauribili di civiltà e di progresso; *latino* io sono, perché sono nato tale.

Non voglio essere *niente*, perché la mia ragione mi dice, che nella vita dell'umanità ha esistito sempre il principio religioso e filosofico, e non ha fatto altro che grado grado inalzarsi, a norma che l'umanità stessa ha progredito. Non sono *protestante*, né *greco*, perché, non essendo nato né l'uno né l'altro, non trovo nessuna ragione di cessare dall'essere *cattolico* per passare all'una, od all'altra di quelle due comunioni.

Detto ciò di me, o piuttosto del principio secondo il quale io intendo considerare in queste lettere il *cattolicesimo*, devo soggiungere, che disgraziatamente veggo pochi, specialmente del mio ceto, i quali professino il cattolicesimo, e che lo intendano, tra i molti milioni che sono *cattolici nati*.

Che cosa vuol dire *cattolico*? Vuol dire *universale*. E perchè il Cristianesimo ha veramente il carattere di *religione universale*? Perchè comprende tutti gli uomini e li considera tutti quali fratelli e figliuoli del *commune padre*, che è Dio. Ossia, tradotto questo principio in termini, come si vuol dire, pratici, è *religione universale*, perchè non è *religione politica*.

Quando ha cessato il Cristianesimo di es-

sere *cattolico*? Quando è diventato una *religione politica*; quando è diventato chiesa romana, chiesa costantinopolitana, gallicana, anglicana, russa ecc., nel senso della unificazione della chiesa stessa con un *ordine politico* qualsiasi, con uno Stato, con più Stati; allora il Cristianesimo si è irrigidito in certe forme politiche, ha vissuto con esse, ha partecipato della loro caducità, si è ristretto, qui nell'una, altrove nell'altra, si è diviso e suddiviso in sette, si è combattuto da sé stesso mediante queste sette e questi corpi politici, i quali gli toglievano il carattere di *religione*, e soprattutto di *religione universale*, di *cattolicesimo vero*. Ma, direte voi, non ci sono adunque più *cattolici*? non c'è più *cattolicesimo*? Rispondo che cattolici, consci dell'essenza del cattolicesimo e che sieno, meditatamente tali, pochi sono veramente; ma che il *cattolicesimo* esiste, e se non altro esiste come una dottrina, che rinascere perpetuamente dal Vangelo, per tutti quelli che aprono di buona fede il cuore e la mente alle ispirazioni di quelle verità, che dal Vangelo stesso emanano.

Ora, se c'è presentemente una *religione politica* affatto, lo è appunto la *greca*, od altrimenti detta ortodossa. Disati quella religione riconosciute per suo capo l'autocrata delle Russie, il quale si dichiara altamente il protettore e papa, la spada dei professori quel rito e come tale combatte gli altri riti cristiani, presso a poco come Maometto ed i suoi seguaci combattevano gli infedeli al Corano. Quella è adunque una *religione politica* e punto *punto cattolica*, è una religione che si potrebbe chiamare *russa*, e che dalla ancora informe nazionalità russa, non bene ridotta a civiltà vera, e dalla autocrazia dell'imperatore di tutte le Russie europee ed asiatiche, piglia il carattere non soltanto di *religione politica*, ma di *religione violenta e della spada*, come l'asiatico islamismo, allorquando colla spada si propagava, ed erano fedeli tutti quelli che non volevano essere passati al suo filo, come un tempo erano fedeli romani tutti quelli non volevano essere bruciati vivi sul rogo.

Ma il *protestantismo* stesso, sebbene abbia rimesso in onore la *libera scelta* d'ogni individuo circa alla religione, non ha desso avuto nelle sue origini, e non mantiene ancora in molti luoghi il carattere di *religione politica*? Che cosa abbiamo noi da principio? Una *protesta*, che diede il nome alla credenza. Ora, tale *protesta* in origine contro di chi fu dessa? Contro la *religione politica romana*, contro chi levava oboli, imponeva tributi, conservava feudi nella chiesa, contro chi era principe, faceva guerre, alleanze, combatteva ora l'una ora l'altra nazione, ora l'uno ora

speciali condizioni delle nostre provincie, avvegnaché nelle altre parti del Regno o non vi avevano Codici, come a cagione di esempio nelle Romagne, (chè non possiamo dire codice l'inorme Regolamento Gregoriano del 10 novembre 1834), o vi avevano Codici come il Napoletano e l'Albertino, i quali, a somiglianza dell'attuale italiano, erano modellati sull'antico di Napoleone, per cui meno risentito, meno difficile riescia il passaggio. Noi invece, se tolgsiamo le leggi penali e le commerciali, siamo da oltre mezzo secolo abituati ad una legislazione totalmente diversa, non diciamo nei principii fondamentali, che ciò sarebbe impossibile, ma nelle forme, nei dettagli, nel trattamento. Inutile è indagare quale dei due sistemi sia teoricamente preferibile: qui non dobbiamo valutare che un effetto pratico: e praticamente quanto più una legge è immedesimata nelle abitudini, nelle tradizioni, nei rapporti della vita sociale di un popolo, tanto più facile riesce la di lei applicazione, avvegnaché oltre alla diffusa conoscenza, tutti gli atti, tutti gli affari sono modellati in conformità alle di lei istituzioni, ed in allora, mostrando la esperienza che così si va al meno male, temesi che il mutare peggiori. A ciò specialmente crediamo doversi attribuire quel manifesto desiderio di stirsene quali siamo sino a che almeno la legislazione comune alle altre parti del Regno, non si sia dai maggiori suoi difetti lavata.

Ma se così spieghiamo cotesta renitenza alla in-

## APPENDICE

### GAZETTA DEI GIURISTI

periodico giuridico che si pubblicherà  
A VENEZIA

Abbiamo una buona notizia da dare ai legali della Provincia. Alcuni avvocati fra i più illustri del foro veneziano hanno deliberato di unire le loro forze per fondare un *periodico giuridico*, che risponda all'altezza dei tempi, e possa gareggiare con quelli che si pubblicano negli altri principali centri d'Italia. Anche la Venezia deve far udire la sua voce nel movimento legislativo che va poco a poco collocando la società italiana su basi del tutto nuove. Finora non si fecero udire che vaghi timori di una troppo affrettata unificazione, e se si volle scendere a particolari, accanto e giuste osservazioni sulle leggi italiane si affastellarono errori, che mostravano come molti le criticassero senza conoscerle e forse senza avere neanche letto. È tempo adunque che i desiderii, i consigli dei legali della Venezia abbiano un autorevole mezzo a farsi manifesti; è tempo che si scrivano con una critica giusta, coscienziosa, esatta quan-

l'altro degli Stati, dei principi mediante altro nazioni, altri Stati, altri principi, o si faceva soprattutto l'alleanza dell'Imperatore di Germania, che voleva essere assoluto e dominare tutti gli altri principi, che per non obbedire divennero protestanti. Molti papi protestanti sorsero allora non soltanto in Germania, ma anche nell'Inghilterra, dove la religione politica si chiamò anglicana e sussisté tutta con tale titolo, sebbene il numero dei dissidenti vada sempre più crescendo.

Per il fatto tutte queste religioni politiche, cominciando dalla religione politica romana, queste religioni di Stato tolsero dunque al Cristianesimo, sotto qualsiasi forma di credenza, e di rito si professasse, il carattere di universalità, di cattolico. La religione di Stato l'ebbero anche gli Stati così detti cattolici; poiché, se non aveva la forma di scisma, di guerra continua alla religione politica romana, come la greco-russa, o quella di protesta come le diverse sotto delle nazioni germaniche, aveva quella di concordato, per il quale i diversi principi, considerandosi quali capi del proprio Stato, identificavano colla chiesa nazionale, e quindi papi, stipularono col principe e papa dello Stato romano un patto, col quale i poteri erano condivisi. Ora questi patti, che prima erano parziali ed allo Stato embrionale, divennero in appresso costanti, formali e generali; sicché, massimamente dal Concilio di Trento in qua, cioè dal momento in cui la chiesa romana si costituì a forma assoluta, e si confuse più che mai col principato romano, si può dire che sia il regno dei concordati, col quale il romanismo diventò la religione di Stato di molti paesi, per cui talora la parola s'inscrisse perfino negli Statuti de' principi, divenuti di assoluti costituzionali.

Appena però il reggimento rappresentativo o del diritto venne sostituito mano mano all'assoluto o della forza, si fece guerra ai concordati, dunque, perché i concordati stabilivano una religione politica, ed ogni religione politica non può essere altro che assoluta e non può a meno di dichiarare la guerra, di passare al filo della spada, di bruciare, od almeno d'imprigionare e nel migliore dei casi di tollerare i non credenti, o diversamente credenti. Quindi, per essere liberi, bisognava togliere di mezzo le religioni dello Stato, i concordati, i privilegi, il braccio secolare e cose simili. Quindi, cadendo, coll'attuarsi del reggimento rappresentativo, le tolleranze, ed introducendosi la libertà di coscienza e di culto, quella religione politica che aveva mantenuto l'antico titolo di cattolica, diventò sempre più romana, cioè dello Stato del papa e dei principi assoluti in lega con lui prima, ed ora letteralmente di Roma e dei chierici ufficiali del piccolo Stato che sta a Roma tuttora, per la tolleranza dell'Italia e della diplomazia. Ognuno vede però che anche questo piccolo Stato sta per cadere, e che anche a Roma la religione politica cesserà tantosto di esistere come negli altri paesi cattolici; sicché il rapimento del fanciullo ebreo Mortara può darsi essere uno degli ultimi atti di violenza della religione politica romana; se al festeggiamento del potere temporale per parte degli accorsi alla sanctificazione d'un inquisitore, festeggiamento che fuori di Roma è tenuto per un funerale, non abbia da essere il battesimo d'un rissotto.

Adunque, uno che ora è cristiano cattolico, se non ebbe alcuna ragione prima di accettare le religioni politiche greco-russa, o protestante, minore che mai l'avrebbe di accettare, o di uscire dalla cattolica, ora che questa, cessando dunque di essere religione politica, torna ad essere naturalmente religione delle anime libere, religione della coscienza, della carità, della fratellanza de' figliuoli di Dio, Cristianesimo insomma.

Perciò in reputo, che chiunque non voglia essere niente, anziché farsi protestante, o greco, debba rimanere cattolico più che mai, e e latino, non nel senso di formare una religione politica per una delle grandi razze europee, ma di restaurare in questa razza e nel mondo la religione vera, cioè la non politica, ma la universale, la cattolica.

Voi capite molto bene, che cattolici non sono tutti quelli che si attengono ad una religione politica, sieno pure collocati nelle alte dignità, o si chiamino dotti; e che non sono ancora diventati tali quelli che accettano il formalismo del rito e null'altro con una certa indifferenza. Ma cattolici possono diventare, pensandoci, tutti quelli che sentono in sé stessi di far adesione col cuore al principio cristiano, che è quello della fratellanza di tutti gli uomini in Dio, della carità del prossimo, del perfezionamento morale interno, del progresso sociale dell'intera umanità, senza distinzione di nazioni e di razze.

## COSE DI ROMA.

Leggiamo quanto segue in una corrispondenza romana:

Il morbo, lungi dal diminuire di intensità sembra vada aumentando, sebbene non gravemente. Dopo un giorno, in cui si era disceso a 24 casi, è risalito improvvisamente a 62 con 36 morti, e assicurasi persino che fosse stata colpita la sorella del cardinale Antonelli. — Pio IX a cui è sempre poco importato delle sofferenze del suo popolo, fu veduto passeggiare fuori la Porta Pia, dove recatosi a visitare monsignor Ferrari in una vigua di sua proprietà si mostrò lieto e sollevato.

Da due giorni una grande e bella aquila verso le ore della sera viene a posarsi sull'altissimo campanile del palazzo di Monte Citorio, e vi rimane tutta la notte. Infinito numero di persone si fermano ivi a riguardarla, e siccome vari sono i propositi e i calembours che si vanno dicendo in proposito, il ministero della polizia che si trova ivi stesso, non vede la cosa con occhio indifferente. Esso preferirebbe che l'errante aquila prendesse definitivamente il volo per le native Alpi. — È noto che il principe Luigi Bonaparte, oggi imperatore dei Francesi, quando tentò uno sbarco a Boulogne sur mer per rovesciare Luigi Filippo, portò con sé un'aquila viva che fu presa, processata ed imprigionata con lui. Ora i preti non sono del tutto alieni dal credere che quell'aquila settaria sia nientemeno che l'avant courre del Garibaldi, e le illusioni che nel basso popolo si fanno ad essa, come alla foriera del prossimo risorgimento dell'aquila romana che schernirà ed infrangerà il drago veneziano della potestà teocratica, non fanno che allarmare di più l'immaginazione atterrita dei nostri preti. — Mi direte che questo è un avvenimento di ben lieve importanza: ma che colpa ho io se non ho da narrarvi cose di maggior rilievo, e se a Roma si tien conto anche di tali inezie?....

Al Politeama dove la compagnia equestre del Guillaume trattiene nelle ore pomeridiane con i suoi giochi buona parte della popolazione di Trastevere, il pagliaccio o clown ebbe la sciagurata idea, giungendo con un asino ammaestrato di alludere alla fortuna che questo farebbe sedendo nel Parlamento di Firenze.

Il popolo trasteverino, benché ignorante, pieno però di buon senso, e patriottico all'eccesso, accolse l'indegno scherzo con fischi e con altri segni impudenti di disapprovazione. Sento oggi che il pagliaccio fu di poi maltrattato più seriamente, e che il

avremo dalla attuazione delle nuove leggi, migliore sarà per essere il vantaggio in confronto del danno. Ma di due altre verità siamo dei pari convinti: di quella cioè che non poche disposizioni transitorie abbisognano onde queste nuove leggi non abbiano da un punto all'altro a cozzare con abitudini inalterate, e di quella che, senza togliere l'unificazione nei suoi granuli contorni, pure in alcuni dettagli si rendono necessarie leggi locali, poiché vi hanno bisogno locali che altrimenti non avrebbero provvedimento. Limitate a cagione di esempio, nel Veneto le leggi concernenti i consorzi per gli scoli delle acque ai pochi articoli che stanno nel L. II, Tit. III, Sez. III del Cod. Civile, ed avremo distrutto un sapiente edificio legislativo; senza di cui gran parte dei nostri bassi fondi sarebbero valsi e palustri.

In questa posizione di cose, ci sembrò che vasta, difficile, è vero, ma utilissima potrebbe essere l'opera di un giornale il quale spassionatamente si prefigga lo scopo d'illuminare il pubblico ed il potere legislativo. Il pubblico ha d'uso di conoscere il vero spirito delle nuove istituzioni, e la pratica loro applicazione, desunta specialmente dalla interpretazione che diedero alle stesse le Corti di Cassazione, le Corti d'Appello, le opere infine che dai giureconsulti vennero pubblicate. Al potere legislativo poi devonsi paleseare i difetti esistenti indicando le correzioni che vengono reclamate, onde gradualmente perfezionare la nostra legislazione, e devonsi

far conoscere le nostre speciali condizioni imperocchè, altrimenti, o non provvederà, o male provvederà a quanto ci è d'uso.

Nella Camera eletta sedono, è vero, i nostri deputati; ma possiamo pretendere ch'essi tutto sappiano senza ricevere dai propri rappresentanti alcuna istruzione? Ci si dirà che lo Statuto provvede ed diritto di petizione. È vero, ma del diritto di petizione guri abusare! E pur troppo si è abusato e si abusa.

Poi allora quando un qualche progetto di legge viene presentato, devever sorse attendere che mediante l'esercizio del diritto di petizione la Camera eletta ed il Senato ricevano i lumi onde in linea di fatto e di diritti giudicare sulla opportunità della legge medesima?

Arduo, lo comprendiamo, è l'assunto di un sifato giornale, né potrà raggiungere pienamente lo scopo, se distinti ingegni non concorrono coi loro lavori a farsene collaboratori, e se le Camere di Commercio, i Municipi, i Comitati di Agricoltura, d'Istruzione, d'Industria, non lo facciano un organo per discutere e promuovere i provvedimenti legislativi che più cretono necessari, e non gli sovannino quegli elementi statistici senza di cui perdesi il tempo in teorici vaneggiamenti.

Di un tale periodico noi ci facciamo unicamente promotori fidando nell'altri cooperazione. Finchè questa non si ottenga, esso sarà vacillante nei suoi

addotto militare alla Legazione di Francia a Firenze; è quegli stesso che, nello scorso aprile, disimpegnò una missione caudilloziale del Re presso Napoleone III, quando sembrava imminente la guerra per Lussemburgo.

E passato di qui il conte Massai, che recasi in fretta a Londra, ove assume l'intervento dell'missione italiana; lo zelo di s'egregio incaricato di affari ha permesso, come sapete, al marchese Emanuele d'Azeglio di condursi a Spa per l'annua cura termale. Il D'Azeglio ha testé ricevuto due insigni onorificenze, come in ricordo della distinta sua partecipazione al trattato di Londra: dal re di Olinda la fascia del Leon d'Oro di Nassau, e dal re dei Belgi quella della Quercia.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

#### Consiglio Comunale.

Oggetti da trattarsi nella seduta che avrà luogo nel giorno 31 corr. e successivi in sessione straordinaria.

1. Domanda di compenso prodotta dai rappresentanti il Comitato d'azione per la concessione al Comune di 127 focoli, con cui venne armata la Guardia civica nei mesi di luglio ed agosto 1866.

2. Fondazione di un istituto di educazione femminile nel locale detto di S. Chiara.

3. Attivazione di una nuova tariffa di dazi a favore del Comune.

4. Domanda dei mugnai esercenti nell'interno della città per diminuzione della quota comunale sul dazio maccino onde parificare il trattamento delle farine che escono dai loro mulini, con quelle che entrano nella cinta murata.

5. Autorizzazione della spesa addizionale di lire 618.52 per lavori di riato e manutenzione delle gradinate e lastrico del Cimitero comunale.

6. Approvazione della rettifica del progetto di ricostruzione del ponte sulla roggia fuori la Porta Gemona.

7. Proposta di vendita di m. q. 492 di fondo comunale sito presso la strada di circonvallazione fra Porta Aquileja e Cussignacco a Marani Valentino.

8. Proposta di vendita di due pezzi di fondo incollato, fuori di Porta Villalta al signor Jacuzzi Gioacchino.

9. Proposta di vendita di m. q. 366.45 di fondo comunale sito presso la strada interna di circonvallazione fra Porta Gemona e S. Lazzaro alla signora Anna Deotto de Poli.

10. Proposta di vendita di un ritaglio di strada lungo la comunale che mette a Pradamano al signor Scagnetti Giuseppe.

11. Proposta di vendita all'esta del fondo comunale fuori di Porta Grazzano ai Casali di S. Osvaldo.

12. Proposta di vendita ai fratelli Contardo di una lingua di fondo comunale presso la via di Bassassera.

13. Proposta di vendita di due pezzi di fondo incollato comunale nel territorio di Palermo ai signori Leonardo e Giuseppe Fasano.

Dal Municipio di Udine  
li 27 agosto 1867.  
Il Sindaco  
GROPPERO

**La Presidenza della Società Operaia di Udine**, ha pubblicato il seguente avviso:

La Presidenza della Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione degli Operai, avverte essere aperte le sottoscrizioni per l'acquisto delle azioni per Magazzini Cooperativi nell'Ufficio della Società (Borgo S. Cristoforo, palazzo Bartolini) dalla 41 int. alle 2 pom.

Tostochè si sarà raggiunto il Numero di 230 azionisti, si passerà alla loro convocazione, onde dopo fatta l'elezione della Rappresentanza, discutere il progetto di statuto, proposto dalla Presidenza della Società Operaia e di già pubblicato nei giornali locali.

Udine, 22 agosto 1867.

passi, povero nei suoi risultamenti; ma se le nostre intenzioni verranno secondate, abbiamo il convincimento che non senza frutto di pubblico bene sarà per essere la istituzione di esso.

#### Il Giornale contrerà:

a) Uno o più articoli di legislazione o di giurisprudenza.

b) I casi pratici civili e commerciali più recentemente discussi e decisi nel Veneto.

c) Le massime di diritto accolte dalle varie Corti di Cassazione e d'Appello, dal Consiglio di Stato, dalla Corte dei Conti del Regno.

d) I dibattimenti penali più interessanti d'Italia e dell'Estero.

e) Una cronaca delle riforme legislative e delle varietà giudiziarie.

f) Una rivista bibliografica.

Galici Giuseppe, Galici Eugenio, Gallegari Amabile, Portis Leone, Giurati Domenico, Muranconi Gio: Giorgio, Mattei Jacopo, Pittoni G. B., Raffai G. B., Stefanelli Corrado, Tecchio Sebastiano figlio.

**Società Operaia.** Abbiamo accennato più volte al progetto di costituire fra noi una società di mutuo-soccorso fra lo opero. Ora siamo lieti di pubblicare il seguente manifesto che si spera prossima l'attuazione di così utile dispositivo:

**Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione degli Operai ed Operarie di Udine.**

Cittadino Operario!

Non appena spuntarono i primi raggi della libertà, sorgeva anche in Udine una Società di Mutuo Soccorso ed istruzione fra gli operai, imitando l'esempio di altre cospicue città italiane, che sotto l'egida dello Statuto proclamato nel Regno vollero fruire dei benefici effetti che arrecano le associazioni popolari.

La sottoscritta Presidenza, nell'intendimento, che alla suddetta associazione vi possano appartenere anche le donne, godendo pur esse degli stessi benefici che godono gli uomini, ideò di promuovere una Società di mutuo soccorso ed istruzione tra le opere, ben certa che questa troverà nel ceto accennato, quell'accoglienza e quel favore che meritano tutte quelle istituzioni che per lo scopo a cui tendono, brillano come stelle di civiltà e di progresso, come arche di amore e di umanità.

La Società di Udine come le altre consorelle, avrà per iscopo la fratellanza ed il mutuo soccorso degli operai ed opere tra di loro, e tenderà a promuovere l'istruzione, la moralità ed il benessere, affinché possano cooperare efficacemente al bene pubblico.

E dimostrato coll'evidenza dei fatti, che la prudenza individuale incoraggia, val meglio dell'assistenza sociale e dell'osio pratico.

Le Associazioni operaie hanno per principio il lavoro, il risparmio, la temperanza, e per termine la beneficenza.

Le ricche potendo far parte di esse quali Società onorarie, hanno mezzo di esercitare in questa maniera verso le loro simili la carità civile, banchi diversi dall'umile elemosina che spegne il sentimento del pudore ed incoraggia l'inerzia e la dissipazione.

La Presidenza penetrata da questa verità, animata dalla spontanea concorrenza delle sottoscritte profetiche e nella fiducia di far opera utile a questo paese, si fa iniziatrice d'una società di mutuo soccorso fra le opere; e mentre tutte le invitano a volersi ad essa iscrivere, rivolge una preghiera a tutte le donne di cuore e d'ingegno ed a quanti hanno amore per la libertà, per il progresso, e per il miglioramento della classe lavoratrice, affinché vogliano tutti correre con l'opera e col consiglio alla fondazione di sì nobile e sì gloriosa istituzione.

Eccovi intanto, Cittadine Udinesi, le basi principali della Società:

1. Tutte le Cittadine degli anni 18 ai 40, possono esservi iscritte, perché siano san, col pagamento del diritto di ammissione di lire 2, e coll'obbligo di un contributo mensile di lire 1.30 o cent. 75 a scelta, pagabili anche in rate settimanali. Quelle che oltrepassano l'età di anni 40 non potranno esservi ammesse.

2. Non sono accolte nella Società coloro che furono condannate per furto, truffa, e che non conducono una vita laboriosa ed onorata.

3. La socia dopo sei mesi dalla data di sua ammissione nella Società, in caso di malattia avrà diritto ad un sussidio giornaliero pari alla tassa mensile che paga, nonché alla cura gratuita del medico-chirurgo.

4. Allorquando, dopo dieci anni dall'ammissione, la socia diventasse inabile al lavoro per vecchiezza o per infermità, potrà conseguire una pensione vitalizia sul fondo di riserva.

5. L'Amministrazione e la Direzione della Società sarà affidata ai soci effettivi della Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai, eletti annualmente per libero suffragio. Le socie hanno voto deliberativo.

6. Possono far parte della Società come soci onorarie tutte le cittadine le quali prendono interessamento alla condizione delle opere.

7. Le iscrizioni sono aperte a cominciare dal giorno della pubblicazione del presente programma e si ricevono presso la sede della Società, in Borgo S. Cristoforo, Cosa Bartolini II. piano, dalle ore 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Udine, il 25 agosto 1867.

#### LE SOCIE PROMOTRICI

Bordigues Luigia	Luzzato Fanny
Bearzi Marietta	Muraglioni Teresa
Bearzi-Adelardi Caterina	Nardini Elisa
Braido-Bertuzzi-Foliris Anna	Orlando-Gorbi Anna
Canova-Cardina Eugenia	Pagan-Follini Eleonora
Collredo-Antonini Teresa	Pascali Nigris Maria
Contieri Elisabetta	Pascotto Agostin Maria
Craus Enrichetta	Percotto Caterina
Damiani Anna	Politi-Della Chiave Carolina
Fabris Caterina	Rubini-Tosoni Giulia
Fiumi Antonia	Vorizio-Boretta Laura
Frangipane-Terzi Elisa	

#### LA PRESIDENZA

A. Fasser, G. B. da Poli, L. Conti, C. Pazzagna.  
Il Segretario G. Mason.

**A Ontagnano** (Distretto di Palme) cadde un fulmine sulla Chiesa, e quattro donne restarono morte. Dicesi che v'abbiano anche 47 individui feriti.

**Al Dr. Francesco Businelli** Professore nell'Università di Modena: Ti ringrazio per le tue premure a favore dei danneggiati di Palazzolo. Farai grazia di spedire il frutto della Colletta da Te promossa alla R. Prefettura di Udine.

Una stretta di mano dal

tuo afflito.

C. GIUSSANI.

**Bibliografia.** Siamo a conoscenza che dalla

Tipografia Seitz sta per uscire la Raccolta delle Leggi sul Dazio Consumo per Regno d'Italia e a opera del signor Ferdinando Fraga Controllore del Dazio Fornito dalla Provincia dei Friuli.

Riconosciamo che per l'art. 17 della Legge 3 Luglio 1863 N. 1827 è data facoltà ai Comuni di assumere l'esigenza dei Dazi Govenativi.

Raccomandiamo qui adi l'opusecole a tutti gli aventi interesse e specialmente agli impiegati Comunali per uno studio coll'attivarsi della Tariffa Italiana.

Il Seitz è incaricato della vendita al prezzo di lire 3.50 per non associati.

**Errata - corrigere.** N. 1 numero di ieri si stampa per errore, nell'elenco delle offerte per Palazzolo: Giunta Municipale di Maniago invece che di Belluno.

**E' Imperatrice Carlotta.** — Scrivono da Bruxelles alla *Tr. Zeit.*

L'imperatrice Carlotta sta veramente molto meglio. Parla ragionevolmente; soltanto qua e là mostra di avere ancora un po' di confusione nella mente. Ha una fiducia assoluta nella regina, e quest'ultima fa di tutto per conservarsela. Perciò il soggiorno a Teroveren promette i più felici risultati, mentre la solitudine di Miramar non poteva che farla peggiorare. Sembra che un'espansione sincera sia il miglior metodo per curarla.

Mons. Dechamps ebbe domenica scorsa un colloquio di due ore col' imperatrice. Però non fu parlato della morte del suo consorte, quantunque sembri che essa non la ignori.

**Edisgraziata statistica.** — Esistono a Manchester 2500 rivenditori di liquori e non meno di 1500 donne che sono giornalmente ubriache. L'anno scorso a Glasgow 10,000 donne furono arrestate per le vie per aver alzato il gomito. Riunendo tutte quelle rivendite si avrebbe una faccia di 16 chilometri. In Belgio, dice il *Journal de l'Onusier* dal quale togliamo questa notizia, si va per quella strada. Mentre possediamo appena 2000 scuole non abbiano meno di 95,000 scolari.

La Presidenza penetrata da questa verità, animata dalla spontanea concorrenza delle sottoscritte profetiche e nella fiducia di far opera utile a questo paese, si fa iniziatrice d'una società di mutuo soccorso fra le opere; e mentre tutte le invitano a volersi ad essa iscrivere, rivolge una preghiera a tutte le donne di cuore e d'ingegno ed a quanti hanno amore per la libertà, per il progresso, e per il miglioramento della classe lavoratrice, affinché vogliano tutti correre con l'opera e col consiglio alla fondazione di sì nobile e sì gloriosa istituzione.

Eccovi intanto, Cittadine Udinesi, le basi principali della Società:

1. Tutte le Cittadine degli anni 18 ai 40, possono esservi iscritte, perché siano san, col pagamento del diritto di ammissione di lire 2, e coll'obbligo di un contributo mensile di lire 1.30 o cent. 75 a scelta, pagabili anche in rate settimanali. Quelle che oltrepassano l'età di anni 40 non potranno esservi ammesse.

2. Non sono accolte nella Società coloro che furono condannate per furto, truffa, e che non conducono una vita laboriosa ed onorata.

3. La socia dopo sei mesi dalla data di sua ammissione nella Società, in caso di malattia avrà diritto ad un sussidio giornaliero pari alla tassa mensile che paga, nonché alla cura gratuita del medico-chirurgo.

4. Allorquando, dopo dieci anni dall'ammissione, la socia diventasse inabile al lavoro per vecchiezza o per infermità, potrà conseguire una pensione vitalizia sul fondo di riserva.

5. L'Amministrazione e la Direzione della Società sarà affidata ai soci effettivi della Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai, eletti annualmente per libero suffragio. Le socie hanno voto deliberativo.

6. Possono far parte della Società come soci onorarie tutte le cittadine le quali prendono interessamento alla condizione delle opere.

7. Le iscrizioni sono aperte a cominciare dal giorno della pubblicazione del presente programma e si ricevono presso la sede della Società, in Borgo S. Cristoforo, Cosa Bartolini II. piano, dalle ore 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Udine, il 25 agosto 1867.

#### LE SOCIE PROMOTRICI

Bordigues Luigia	Luzzato Fanny
Bearzi Marietta	Muraglioni Teresa
Bearzi-Adelardi Caterina	Nardini Elisa
Braido-Bertuzzi-Foliris Anna	Orlando-Gorbi Anna
Canova-Cardina Eugenia	Pagan-Follini Eleonora
Collredo-Antonini Teresa	Pascali Nigris Maria
Contieri Elisabetta	Pascotto Agostin Maria
Craus Enrichetta	Percotto Caterina
Damiani Anna	Politi-Della Chiave Carolina
Fabris Caterina	Rubini-Tosoni Giulia
Fiumi Antonia	Vorizio-Boretta Laura
Frangipane-Terzi Elisa	

#### LA PRESIDENZA

A. Fasser, G. B. da Poli, L. Conti, C. Pazzagna.  
Il Segretario G. Mason.

**A Ontagnano** (Distretto di Palme) cadde un fulmine sulla Chiesa, e quattro donne restarono morte. Dicesi che v'abbiano anche 47 individui feriti.

**Al Dr. Francesco Businelli** Professore nell'Università di Modena: Ti ringrazio per le tue premure a favore dei danneggiati di Palazzo. Farai grazia di spedire il frutto della Colletta da Te promossa alla R. Prefettura di Udine.

Una stretta di mano dal

tuo afflito.

C. GIUSSANI.

**Bibliografia.** Siamo a conoscenza che dalla

parte, lieta condizione di cose, o non hanno mancato di dichiarare su di essa in modo speciale l'attenzione del Governo.

Dicesi che il governo intenda presentare al principio della nuova sessione il progetto per affidare il servizio delle tesorerie alle Banche nazionali.

La Commissione per lo studio della questione sui tabacchi ha ora alzato. La Commissione crede di poter ottenere un risultato tale che la Regia di Tabacchi possa dare un prodotto maggiore di lire 15 e 20 milioni annui, migliorando la fabbricazione tabacchi, e diminuendo e forse leggendo il calo risultante tra la qualità del tabacco in foglia e quello che si compra manifatturato; che produce presentemente non si grava pregiudizio alle finanze.

È iniziata una sottoscrizione tra i militari per fondare nella capitale del regno una *Banca militare italiana*. Questa dovrebbe provvedere al credito e ai disagi della classe degli ufficiali ed impiegati militari. Ecco voti cordiali perché così bella ed utile istituzione possa presto avere vita rigogliosa e attiva.

Il ministro della guerra di Prussia, generale di Roan, mi è assicurato che verrà quanto prima in Italia con una missione militare-politica. Permettemi a questo proposito di assicurare l'*Epoque*, la quale parla con sicurezza di un'alleanza fra la Prussia e l'Italia, che nella sua notizia non v'è ombra di fondatezza. Non ve n'è almeno per il momento: che in quanto all'avvenire io non mi costituisco garante: tanto più che quest'avvenire è bujo ed incerto e che pochi, pochissimi riescono ad intravederci qualcosa.

Ricevo da Trento una lettera dalla quale estraggo queste notizie. Il giorno 18, onomastico di Francesco Giuseppe, vi furono in tutto il Trentino dimostrazioni anti-austriache, si affissero alle mura le cartelli portanti la scritta: «Viva Vittorio Emanuele» e si diffuse tra il popolo un proclama del Comitato nazionale trentino che ebbe cura di mandarne due copie anche alla Redazione del *Boden*. Dalla stessa lettera apprendo che il Governo austriaco ha decretato la sospensione e l'annullamento del processo incriminato mesi fa contro i promotori delle dimostrazioni avvenute a Rovereto il 31 gennaio e posteriormente. Il Governo ha agito prudentemente: dachè a quanto pare, non c'era altro mezzo di uscirne.

Leggiamo nell'*Arena* di Verona del 28.

Corre voce insistente che un dispaccio privato giunto da Firenze annuncia che Garibaldi è giunto oltre il confine del territorio romano.

Dietro ordine telegrafico il Battaglione N. 14, di Bersaglieri stazionato a Verona parte stassera per Bologna.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio particolare:

Venice 28 agosto. Oggi ha luogo il solenne trasferimento da qui a Praga delle insegne della corona di Boemia.

Il generale Lamorimara ha visitato i campi di battaglia in Boemia ed è passato per Monaco dove recarsi a Parigi.

#### Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 Ago.

**Madrid,** 27. Mille isorti della Catalogna approfittando dell'anoia si sono sottemessi. Contarono con 10 individui, avanzi della sua banda, passò in Aragona. Le bande dell'Aragona contavano 1200 individui e ne contano ora solo 400. Gli isorti sotto Pierrard e Contreras marciavano verso la frontiera inseguiti dalle truppe. Le rimanenti province sono tranquille.

**Londra,** 27. La spedizione in Abissinia avrà luogo appena arriveranno nelle Indie i trasporti necessari sotto il comando di Sir William Japer. La spedizione sarà composta di artiglieria, fanteria e cavalleria. Il vice-re d'Egitto fornirà 5000 camelli.

**Vienna,** 27. La Nuova stampa libera dice sapere da buona fonte che le diverse versioni sugli accordi di Salisburgo sono supposizioni gratuite; i soli risultati del colloquio sono che l'imperatore Napoleone fu accolto assai amichevolmente dalla corona di Vienna, e che l'Austria e la Francia mantengono buone relazioni. La Nuova stampa libera non trova da fare obbiezioni a questo proposito, perché il mantenimento delle buone relazioni colla Francia come colle altre potenze è condizione essenziale al consolidamento dell'Austria.

**Parigi,** 27. (ritardato) La *France* in occasione del linguaggio dei giornali prussiani pubblica un articolo intitolato: *Moderazione*, che termina così: «Non è né a Parigi né a Vienna, ma a Berlino che bisogna consigliare la moderazione. A Berlino si agitano disegni pericolosi per la pace del mondo, e che si devono frenare. Si domanda una sola cosa, cioè il rispetto al trattato di Praga. Se si vuole calpestarlo sotto i piedi, se nuove trasgressioni recassero nuove complicazioni chi sarà da condannarsi? colui che chiede il rispetto del trattato o colui che lo viola? colui che attacca o colui che si difende?»

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi propri e le cifre, perché nella stampa degli atti giudiziari non incorrano errori.

N. 3242-67

p. 2.

## EDITTO.

D'ordine del R. Tribunale Prov. di Udine si rende noto, che io seguito ad istanza 28 Marzo 1867 N. 3222 di Giuseppe e Teresa Ersetig contro Messaglio Giuseppe del su Giacomo, Messaglio Girolamo, Luigi Ferdinando di Giuseppe, ed in confronto dei creditori iscritti, alla Camera N. 36 di questo Tribunale nei giorni 12 19 31 Ottobre p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile in calce descritto alle seguenti

## Condizioni

1. La vendita seguirà in un solo lotto.  
2. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di Ital. Lire 9625.00.

3. Ogni offerente eccettuali gli esecutanti dovrà depositare il decimo del prezzo di stima.

4. Il deliberatario dovrà verificare il deposito del prezzo offerto entro giorni 8 dalla delibera, nella cassa di questi Giud. depositi in valuta sonante meno la somma depositata a cauzione dell'asta. Restano disposti gli esecutanti d'li obbligo del deposito del prezzo di delibera per l'importo del proprio credito iscritto, restando però in sospeso l'aggiudicazione fino alla graduatoria, e con diritto di chiedere soltanto il possesso e godimento.

5. Le prediali che fossero insolite, dovranno essere soddisfatte dal deliberatario con diritto alla trattenuta del relativo importo sul prezzo di delibera.

6. Se il deliberatario non fosse domiciliato in città dovrà nominare persona, a cui avranno ad essere intimati gli atti per di lui conto.

7. Non viene presa qualsiasi garanzia per aggravio o vincoli non apparenti dai certificati ipotecari e censuario.

8. Nanciando il deliberatario all'obbligo del deposito si procederà nuovamente all'asta a di lui rischio e pericolo.

## Descrizione dell'immobile da vendersi

Fabbricato posto in questa città nel pubblico Giardino al lato di ponente della ven. chiesa della B. V. delle Grazie diviso in due sezioni parte ad uso di abitazione e parte ad uso di mulino da grani con stalla, fienile e fondo relativo ad orto, che confina a levante con Di Biaggio Bernardo e Teresa, a mezzodi col civ. Ospitale di questa città a ponente con strada pubblica, ed a tramontana con strada pubblica e roiale e Monfredi Giacomo.

Il presente si pubblicherà mediante inserzione per tre volte nel Giornale di Udine, e si affisga nell'Albo di questo R. Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale

Udine li 29 agosto 1867

Il Reggente  
CARRARO

Vidoni.

N. 8210

p. 2

## EDITTO

D'ordine del R. Tribunale Provinciale di Udine si rende pubblicamente noto che in seguito ed istanza 30 Aprile, p. p. N. 9988 prodotta a questa R. Pretura Urbana dalla ditta mercantile fratelli Cappellari di qui contro Rosa e Maddalena di Gaetano Zoccolari di Udine, ed in confronto degli creditori iscritti, alla Camera N. 36 di questo Tribunale nei giorni 12 19 26 Ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile in calce descritto alle seguenti

## Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento d'asta, la casa non sarà deliberata che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima risultante dal protocollo 6 Giugno 1866 in D, ed al terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa, purché basti a coprire i creditori iscritti.

2. Il deliberatario dovrà all'atto della delibera depositare a mani della Commissione delegata il decimo dell'importo di stima della casa in lire effettivi d'argento di v. a. esclusa ogni sorta di carta monetata, e c'è a cauzione della data delibera.

3. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera nella preindicata valuta entro 8 giorni, continuo dal dì della delibera stessa nella cassa forte del locale R. Tribunale; meno però l'importo della cauzione indicata nel premesso art. 2, sotto pena altrimenti della commissoria prescritta dal §. 438 Reg. Giud.

4. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecari resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorta a carico dell'esecutante, che non assume qualsiasi garanzia e responsabilità.

5. Del dì della delibera in poi staranno a carico

del deliberatario tutti i posti inerenti alla Casa delibera, e così pure le pubbliche imposte.

6. Qualora vi fosse qualche debito per rate proprie acquisite anteriormente alla delibera dovrà il deliberatario praticare l'immediato pagamento, portando a diffalco del prezzo di delibera l'importo che giustificherà d'aver pagato colla produzione della relativa bolletta.

## Descrizione degli immobili da subastarsi

Casa sita in questa R. Città Borgo Praeliuso in mappa provvisoria al N. 1056 e nella mappa stabile al N. 672 sub 4 di Perl. 0.18 Rend. Lire 10.88 stim. Fior. 840.00

Il presente si pubblicherà mediante inserzione per tre volte nel Giornale di Udine, ed affissione nell'Albo di questo R. Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale  
Udine li 20 Agosto 1867Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni

p. 1

## EDITTO

Si rende noto, che nei giorni 26, 27 e 28 Settembre p. v. si terrà d'innanzi l'i. r. Pretura qual Giudizio di Cervignano un esperimento d'Asta, per la vendita delle reali della massa concorsuale dell'obrafo sig. Nicolò Baron Steffan eo, col ribasso del 20 p. 0.10 sul prezzo di stima.

N. 338 p. 1

MUNICIPIO DI PAGNACCO  
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 20 Settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Pagnacco cui è annesso l'anno stipendio di It. L. 732.00 all'anno, pagabili in rate mensili posticipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande al Municipio non più tardi del sudetto giorno, corredandole dei documenti seguenti:

- Fede di nascita
- Fédina politica e criminale
- Certificato di sana fisica costituzione.
- Patente d'idoneità a senso delle vigenti leggi.
- Ricapiti degli eventuali servigi prestati.

La nomina e di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale

Pagnacco, 23 Agosto 1867

Il Sindaco

LUDOVICO DI CAPORIACO

## REVOCA DI PROCURA

Il sottoscritto rende noto a chi potesse averne interesse che il sig. Giuseppe Galbiali ha cessato di essere suo procuratore e ciò per ogni effetto di legge.

Emilio Brailda.

## Associazione Agraria Friulana

## RIUNIONE SOCIALE

## E MOSTRA AGRARIA

## In Gemona

In relazione al Programma 10 maggio, p. p. la sottoscritta Presidenza trova opportuno di ricordare:

1. La riunione sociale e la mostra agraria avranno luogo pubblicamente in Gemona nei giorni 5, 6 e 7 (giovedì, venerdì e sabato) settembre prossimo venturo.

2. Le sedute della Società si terranno in ciascuno dei detti giorni nella Sala maggiore del Palazzo Municipale, ed avranno per iscopo:

a) la trattazione degli affari riguardanti l'ordine della Società;

b) la trattazione di argomenti relativi all'agricoltura specialmente considerata nelle sue applicazioni praticate o desiderabili nella Provincia.

Vi sono particolarmente invitati i membri effettivi ed onorari, nonché i rappresentanti degli Istituti corrispondenti.

Altre persone vi saranno ammesse in numero com-

portabile dalla capacità del locale, le quali potranno pure prender parte alla discussione degli argomenti d'agricoltura preaccennati.

3. Alla mostra possono essere presentati tutti quegli oggetti che direttamente od indirettamente interessano all'agricoltura della Provincia; e sono ammissibili anche se d'altra provenienza, però senza diritto a concorso di premio.

Saranno divisi in quattro sezioni principali, cioè:

I. Produzioni del suolo — Cereali in grano e Pianta cereali, Pianta vignace e loro semi, Pianta oleifera e loro semi, Legumi, Erbaggi, Radici, Tuberi, Foraggi, Frutta, Fiori, ecc.

II. Prodotti dell'industria agraria — Vini, Olii, Seme-buchi, Bizzoli, Sete, Lane, Canape e Lino ridotti commerciali, Formaggi, Butirri, Cera, Miele, ecc.

III. Animali — Bovini da lavoro, e da negozio.

IV. Sostanze fertilizzanti e Strumenti rurali — Concimi artificiali o composte fertilizzanti; Arnesi e Macchine rurali, Utensili ed altri oggetti che le arti meccaniche pongono a servizio dell'agricoltura.

NB. È sommamente desiderabile che nella mostra figurino non soltanto i prodotti di rara apparenza ed ottenuti col mezzo di una coltivazione eccezionale; ma anzidio ed anzitutto quelli che si ottengono dalla coltivazione ordinaria; e che si gli uni che gli altri vengano accompagnati da opportune indicazioni per le quali si possano rendere comparabili le condizioni nelle quali si prodotti medesimi si ottengono, ed il reale profitto che i coltivatori svolgono ritrarre.

È pure desiderabile che fra gli strumenti ed utensili rurali si mostrino anzidio quelli che, comunque semplici e rozzi, sono più generalmente in uso, e che i coltivatori ritengono meglio adatti alle condizioni dei terreni ed altre locali.

4. Per ognuna delle quattro sezioni venne già nominata una Commissione colo speciale incarico di procurare che dalle diverse parti della Provincia vengano effettivamente inviati gli oggetti alle medesime rispettivamente attinenti, nonché col mandato di presentarne analogo rapporto all'adunanza e proporre le relative premiazioni ed altri incoraggiamenti. Ed è pure istituita una Commissione organizzatrice, sedente in luogo, la quale è incaricata di ricevere gli oggetti destinati alla mostra colle dichiarazioni e documenti relativi e di classificarli secondo il programma.

5. Per il collocamento e per la custodia degli oggetti sarà provveduto a carico della Società, e potranno pure essere rimborsati delle spese di trasporto i proprietari di quegli oggetti che le Commissioni ordinarie giudicassero meritevoli d'eccezione.

6. Gli animali destinati al concorso basterà che pervengano in luogo la mattina del primo giorno. I concorrenti dovranno però averne fatta relativa dichiarazione prima del giorno 3 settembre, entro il quale, se non prima, è pur desiderabile che vengano consegnati tutti gli oggetti appartenenti alle altre categorie della mostra.

7. I premi e gli incoraggiamenti destinati per la mostra consistono in denaro, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, strumenti rurali, ed altri oggetti, ed in menzioni onorevoli.

Oltre i premi agli autori delle memorie accennate dal programma di concorso già pubblicato, sono consigliabili:

a) Premio di it. L. DUECENTO a chi presenterà il miglior Toro di razza latifera, allevato in Provincia, e che abbia raggiunta l'età di un anno;

b) Premio di it. L. CENTO, a chi presenterà una Giovencina di due a quattro anni, allevata in Provincia, colle prove della maggior attitudine alla produzione del latte, tenuto calcolo dell'economia nella spesa d'alimentazione.

8. Dietro le proposte che saranno presentate dalle suddette Commissioni ordinarie la Società potrà conferire altri premi ed incoraggiamenti per oggetti o collezioni della mostra, a qualunque sezione o categoria appartengono; e potrà pure conferire a proprietari e coltivatori che nel territorio del distretto di Gemona e dei luoghi circostanti avessero di recente introdotto qualche utile importanza migliaia nei loro fondi, ed a chi altro in qualsiasi modo

coll'opera e coll'esempio si fosse reso benemerito dell'agricoltura del paese.

Dall'Ufficio dell'Associazione agraria friulana

Udine, li 10 agosto 1867.

La Presidenza

GH. FRESCHE — F. DI TORPO — P. BILLIA

— N. FABRIS — F. BERETTA

Il Segretario

L. MORGANTE.

VOCABOLARIO FRIULANO  
del Professore  
AB. JACOPO PIRONA

Sarà un bel volume in 8.°, stampato in caratteri espressamente appropriati dalla Fonderia e Tipografia Antonelli in Venezia.

L'edizione sarà senza ritardo intrapresa, compiuta in un anno, e consegnata mano mano agli Associati in otto distribuzioni.

Ogni distribuzione comprendrà cinque fogli di stampa, cioè 80 pagine a doppia colonna, e costerà due lire.

La sola ultima distribuzione potrà portare qualche foglio di meno o di più, ed il costo sarà in proporzione.

I primi duecento Associati avranno in dono una Carta Etnografica del Friuli.

Per associarsi basta inviare il proprio nome e domicilio scritti sopra apposita scheda o sotto ad analoga obbligazione in forma di lettera al Custode del Museo Friulano in Udine.

Udine 1 Agosto 1867.

GIULIO ANDREA PIRONA

## LIBRERIA E LITO.GRAFIA

## NOVITÀ MUSICALI

pubblicate da

(UDINE)

— LUIGI BERLETTI

— (UDINE)

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—